

I racconti

Einaudi ripubblica il primo libro della scrittrice dove il suo mondo narrativo è già compiuto

In «Danza delle ombre felici» c'è l'aspra provincia canadese, con adolescenti dolenti e donne in fuga

# Munro, un esordio già da Nobel

Fabrizio Coscia

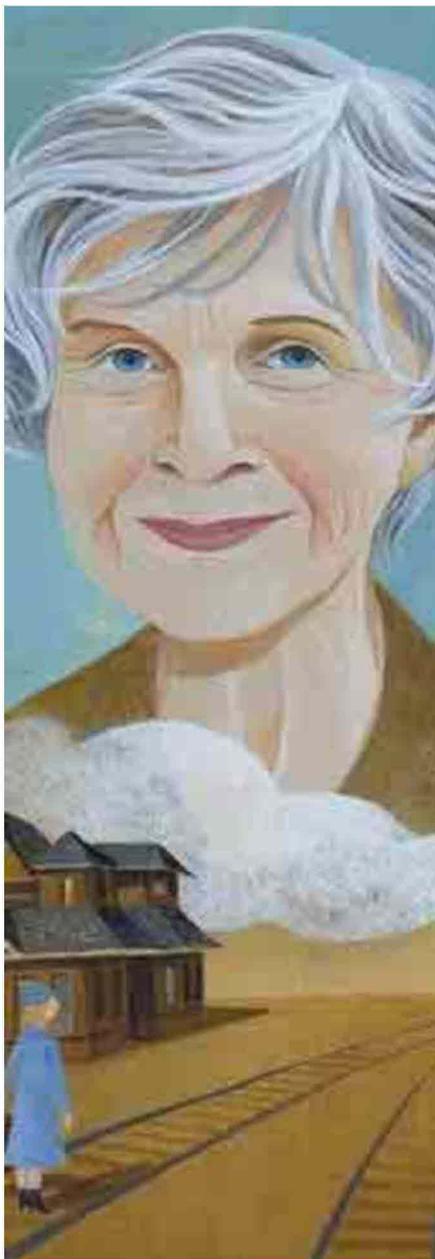
**Q**uando nel 1968 uscì il suo primo libro, la raccolta di racconti *Danza delle ombre felici*, che Einaudi ha appena pubblicato con la traduzione di Susanna Basso (pagg. 248, euro 19,50), la scrittrice canadese Alice Munro aveva già trentasette anni. Non era propriamente una sconosciuta nel suo Paese, dal momento che i quindici racconti erano già stati pubblicati su varie riviste letterarie stando l'attenzione degli addetti ai lavori. Ma l'uscita del libro d'esordio, che conquistò il Governor General's Award, il più importante premio letterario del Canada, fu comunque una rivelazione. Un critico parlò della «bellezza quasi spaventosa» di quei racconti e del «talento immenso e disciplinato» della scrittrice. Oggi che, quarantacinque anni dopo, quel «talento immenso» è stato riconosciuto da tutto il mondo e che Alice Munro ha vinto il premio Nobel per la letteratura, rileggere questi racconti - che la piccola casa editrice La Tartaruga aveva già pubblicato, con grande intuito, nel 1994 - lascia sorpresi. Perché ci si accorge che il mondo narrativo della Munro era già perfettamente compiuto fin dall'inizio, e che negli anni successivi e nelle successive dodici raccolte di racconti (più un romanzo) la scrittrice non ha fatto altro che scavare nella stessa materia, fino a distillare l'essenza della sua arte, portandola gradualmente alla perfezione, a partire almeno dal trittico di opere - *Il sogno di mia madre* (1998), *Nemico, amico, amante...* (2001) e *In fuga* (2004) - che l'ha resa famosa.

Qui, in *Danza delle ombre felici*, è infatti già delineata quella geografia interiore, quella topografia dell'anima che sarà tipica della narrazione munriana: la provincia rurale dell'Ontario con il suo paesaggio desolato (che funge da protagonista nel primo racconto «Il cowboy della Walker Brothers»), il suo rigore protestante e il suo contesto povero e rude, che è quello dell'infanzia della scrittrice,

L'autrice

Dopo tre Governor General's Award, il più importante premio letterario canadese, la scrittrice Alice Munro a vinto quest'anno il Nobel. Ha 82 anni

Alice Munro  
**Danza delle ombre felici**  
trad. Susanna Basso  
Einaudi  
pagg. 248, euro 19,50



vissuta negli anni della Grande depressione, durante la quale il padre alleva volpi argentate (esperienza rievocata nel racconto «Maschi e femmine»), dove domina la crudeltà distaccata e virile di questo mondo di allevatori e agricoltori al quale la bambina cerca inutilmente di ribellarsi. E definita appare anche la parabola esistenziale dei personaggi: giovani adolescenti o donne adulte «in fuga», alla ricerca di una loro difficile emancipazione, alle prese con le incombenze della vita e una quotidianità spesso ostile, dalla quale l'autrice riesce sempre a far emergere, con insuperata maestria, il lato oscuro o misterioso nascosto dietro l'apparente opacità dell'esistenza.

Eponimo

La storia autobiografica del difficile rapporto tra due sorelle oppresse dalla madre-mostro

Tra i racconti spicca anche «La pace di Utrecht», già un piccolo capolavoro di introspezione psicologica e costruzione narrativa. È la storia autobiografica dell'incontro tra due sorelle: Maddy, che è rimasta per assistere la madre malata di Parkinson e ora defunta, e Helen, alter ego dell'autrice, che invece è andata via per liberarsi da un mondo che le impediva di ascoltare la propria voce interiore. Il ricordo della «madre-mostro» e della sua malattia pesa sulla scelta della donna, sul suo rapporto con la sorella e sul suo destino di inconciliabilità, fino a segnare un solco profondo tra lei e il suo passato. «È la prima storia che dovevo assolutamente scrivere», ha detto poi la Munro, riferendosi a questo racconto e alla sua urgenza, che fa vibrare ancora la sensibilità del lettore, come solo la grande letteratura riesce a fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA